

Sgarbi in tv, un disastro. E ci tocca anche pagarlo

Ascolti a picco per l'esordio in prima serata su Raiuno dello show culturale. Soppresso subito

Solo l'8,3 per cento di share, poco più di due milioni di spettatori per una trasmissione costata un milione e 400 mila euro. Il critico d'arte: «Non mi pento di quanto ho fatto. Il programma è morto, non io». E infuriano le polemiche.

Elena G. Polidori
ROMA

COSTI esorbitanti, risultati umilianti. E dire che Vittorio Sgarbi non se lo sentiva proprio questo clamoroso flop del suo annunciattissimo programma su Raiuno "Ci tocca anche Vittorio Sgarbi", sei puntate volute a tutti i costi e deliberate a suo tempo dall'ex direttore generale Rai, Mauro Masi. Era convinto, Sgarbi, di aver avuto un successo epocale se mercoledì sera, appena finito il programma, è andato a festeggiare a casa di Berlusconi, a Palazzo Grazioli, con una quarantina di persone al seguito. Ieri mattina, la doccia fredda: solo l'8,3% di share con poco più di due milioni d'ascolto, quasi un «non pervenuto» per Raiuno, abituata a veleggiare sull'ordine del 20% in quella fascia post Tg1. Spietato, poi, anche il confronto con gli altri programmi. Persino la finale di Europa League ha fatto di più con il 9,35% di share e due milioni 577 mila spettatori. Ma soprattutto "Chi l'ha visto", dedicato alla vicenda di Melania Rea: oltre quattro milioni di spettatori e il 15,6% di share. E poi "Le Iene" con tre milioni e mezzo di spettatori e il 15%, "I liceali", su Canale 5, con il 15% di share. Insomma, un disastro. Che questa nuova Rai guidata da Lorenza Lei ha deciso di non poter tollerare, anche per un'oggettiva questione economica; la prima puntata è costata un milione e 400 mila euro (di cui 7-800 mila per le scenografie), cifra che sarebbe lievitata nel caso di sei puntate. Dunque, chiusura immediata. E non se parli più: «La decisione è stata comunicata al professor Sgarbi - si legge in una nota di viale Mazzini - che l'ha condivisa». Una seconda chance è esclusa: «Grazie Vittorio, ma abbiamo già dato», ha detto ieri sera il direttore di Raiuno

Mauro Mazza.

L'AZIENDA sarebbe comunque orientata ad onorare il contratto sottoscritto con il conduttore, ovvero un milione di euro tondo tondo per le tasche del sindaco di Salemi (occorre ben capire che cosa prevedeva il contratto nel caso di sospensione): «Non mi aspettavo questi ascolti, ma volevo fare quella trasmissione - ha detto il critico d'arte - non sono pentito e non volevo fare altro». La Rai, invece, un po' sì. Anche perché Sgarbi, per cercare di minimizzare la portata del fiasco, ha menato fendenti a destra e sinistra non risparmiando un attacco a Roberto Saviano: «Ha successo parlando di mafia, ma non parla mai di energie rinnovabili. Prendo atto che abbiamo visioni diverse: per me combattere la mafia significa combattere gli interessi che ha nel fotovoltaico, non ho intenzione di cedere e chiederò 10 milioni di euro ai giornali che hanno parlato di mafia a Salemi!».

INSOMMA «poteva essere un matrimonio, è stato un funerale». «Non credo alla congiura - ha proseguito Sgarbi - la Lei non ha giocato contro di me, è stata tutta colpa mia, ho osato troppo. Il mio programma è morto, ma non io non sono morto». E ancora: «Avrei dovuto accettare i consigli di chi mi diceva di andare in seconda serata o su Rai2». Uno di questi era Lucio Presta, agente storico di personaggi di punta della televisione, «lui che se ne intende mi aveva dato questo suggerimento, non l'ho seguito».

LA CHIUSURA del programma di Sgarbi è stata accolta con favore da tutta l'opposizione. «Un programma come quello di Sgarbi, voluto da Masi per ragioni non certo televisive - è stato il commento del Pd Fabrizio Morri - non poteva che essere immediatamente chiuso; occorrerebbe ora sapere quanto è costata ai contribuenti questa scellerata avventura e magari chiedersi se i danni arrecati alla Rai non possano essere richiesti ai responsabili veri di questa figuraccia da parte del servizio pubblico». Sulla stessa linea il collega Udc in commissione,

Roberto Rao: «La decisione assunta dalla Rai era obbligata. Resta il dubbio di quanto ancora costerà all'azienda questa operazione, se è vero che per la sola scenografia, che difficilmente potrà essere riutilizzata, sia stato speso quasi un milione di euro. Su questo la Rai deve fare chiarezza».

HA DETTO

Se Benigni fa ascolti con Dante perché è un comico, vorrà dire che per fare un programma di cultura che fa ascolti mi metterò a fare il pagliaccio

Chiederò un risarcimento a chiunque parli di mafia a Salemi rispetto a quello che abbiamo fatto. Devono dimostrare dov'è questa mafia

Se la tv fa passare messaggi solo con soap opera e GF non lamentiamoci di una società di criminali, assassini e delinquenti



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Veronica Maya

“Incredibile” (Raiuno, 2009), con Veronica Maya. Chiuso dopo una puntata (share 12%)



Simona Ventura

“Colpo di Genio” (Raiuno 2007), con Simona Ventura. Chiuso dopo due puntate (share 15%)



Barbara D'Urso

“Stasera che sera” (Canale 5, 2011), con Barbara d'Urso. Chiuso dopo due puntate (12%)



ABBATTUTO
Vittorio Sgarbi e, sopra a destra, il critico d'arte con Morgan ospite della trasmissione

La stoccata di Michele Santoro

«Sono andati a brindare subito dopo la trasmissione. Ma in tv non si brinda mai prima di conoscere i risultati dei dati di ascolto»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FRANCESCO GIRO, sottosegretario
«Sospensione anomala. Altri programmi
hanno avuto una seconda chance»

BRUNO VESPA, conduttore Rai
«Programma molto personalizzato
Il risultato è stato quello che è stato...»

NICHI VENDOLA, Regione Puglia
Annuncia querela contro Sgarbi,
Vulpio e la Rai per diffamazione

MULTIMEDIA Flop della trasmissione
di Vittorio Sgarbi. E la Rai la sospende.
Guarda il video e lascia un commento,
clicca su www.quotidiano.net